



## LUGINO

di Francesco M.T. Tarantino



Di intellettuali non ce n'eran tanti  
Brillava la tua mente fra i marrani  
Un manipolo di zotici e ignoranti  
Degni neanche di baciarti le mani

Eri un riferimento per il paese  
E da professore la storia insegnavi  
Con filosofia acquietavi contese  
Deliziandoci con quel che spiegavi

La tua colpa fu quella di cedere  
A quei fessi che non capivano niente  
L'intelligenza finì col credere  
Poter cambiare l'uomo deficiente

Finché il tradimento ti schiantò il cuore  
Costringendo il tempo a chiuderti gli occhi  
Ci sorprese quel mattino un dolore  
Che ci rattristò tra brevi rintocchi

Di una campana che ti consegnava  
Ad altre cattedre sospese nei cieli  
Poiché il tuo insegnamento non bastava  
A placare le iene ormai senza veli

E dopo te si rabbuiarono gli anni  
Oggi caschiamo dalla merda alla fogna  
Ti rattristiamo con sforzi ed affanni  
Nell'adoperarci senza vergogna

A tessere trame in alleanze fasulle  
Che ingrassano il culo e mettono pancia  
Alle vanità che diventano nulle  
E che non fanno peso sulla bilancia

Quella stessa di cui adesso sei l'ago  
E non c'è equilibrio fra il dare e l'avere  
Non tornerebbe il conto neanche a un mago  
Perché Dio è giusto come puoi vedere

Ti hanno onorato con una biblioteca  
Io purtroppo non ho nulla da darti  
Se non questi versi con rima sbieca  
Non per scordare ma per ricordarti

Dalla raccolta inedita **MEMORIE OBLIQUE**